

## Un "grancoda" da concerto di Luigi Borgato al "Teatro alla Scala" di Milano per Radu Lupu

di Aldo Marinelli

*Riceviamo dal nostro corrispondente da Milano questo rapporto, anche tecnico, sull'affermazione al Teatro alla Scala di Milano di un pianoforte da concerto, costruito con grande passione e perizia da un artigiano italiano: Luigi Borgato. Riteniamo meritevole rendere questo omaggio alla tenacia ed al coraggio di questo tecnico, del quale abbiamo già parlato anni fa, in occasione di un congresso internazionale di Europeo.*

Luigi Borgato, 32 anni, nato a Gallarate (Varese), padovano di elezione, ora vive e lavora a Bagnolo di Lonigo, presso Vicenza, con la moglie Paola, collaboratrice ed amministratrice della sua attività. Di questa "inconsueta" attività abbiamo riferito quattro anni fa, quando i Borgato presentarono all'Hotel Savoy di Pesaro la loro "creatura": un pianoforte grancoda da concerto, lungo quasi tre metri, pesante 650 kg. ... e "fatto a mano", da loro! Il grande strumento suscitò allora molto scalpore e non pochi furono i commenti sul futuro di un progetto apparentemente così ardito.

I Borgato hanno continuato nel loro lavoro, modestamente ma con grande costanza. A quel "prototipo", che ha suonato al Teatro alla Scala di Milano, sotto le mani e per espresso desiderio del concertista rumeno di fama mondiale Radu Lupu, in un concerto dedicato a Mozart, è seguito un secondo esemplare, che pure abbiamo esaminato; ed altri sono in avanzato stato di allestimento, sia pure col ragionevole programma di due esemplari all'anno.

Questo "debutto" alla Scala è stato preceduto, nei mesi scorsi, da altre presentazioni in concerti pubblici al Teatro Olimpico di Vicenza (Radu Lupu lo ha scelto e lo ha voluto anche per il concerto svolto a Verona), al Teatro Donizetti di Bergamo, in occasione dell'annuale festival internazionale e a Lonigo, suonato da Michele Campanella.

Questo preambolo ha il solo scopo di far conoscere nel dovuto modo l'opera pertinace di una persona che crede fermamente in ciò che fa, cerca di fare il meglio, accetta e sollecita pareri e osservazioni di esperti, con grande semplicità e dignità.

### Caratteristiche tecniche del grancoda Borgato

Lo strumento è lungo m. 2,82; pesa 650 kg.; ha il mobile con coperchio diviso in due parti, separatamente sollevabili in tutto od in parte per consentire non solo l'ottenimento del giusto volume di suono, ma anche per ottenere od esaltare i suoni bassi e quelli acuti, e modificare così a proprio piacimento l'immagine sonora generale dello strumento. La grande "arpa" metallica, che deve sostenere la trazione delle corde (oltre 25 tonnellate, in questo pianoforte, perché come vedremo il loro numero è maggiore) è stata fusa in Germania dalla stessa impresa che fornisce tutte le grandi marche tedesche, ma su un modello in legno appositamente realizzato da Luigi Borgato.

La meccanica è stata in gran parte realizzata dalla Renner, ma con alcune modifiche richieste da Borgato. Anche la martelliera è di produzione tedesca, ma secondo profili di ogni singolo martello e speciale feltratura (più morbida all'esterno, più rigida internamente) progettati da Luigi

Borgato.

La tavola armonica, vera anima del pianoforte, è in abete rosso della Val di Fiemme. Questa parte, come il complesso dei "ponticelli" in acero e mogano, il mobile in faggio ed acero, la fascia curva portante in rovere e larice, sono state realizzate nel laboratorio di Borgato a Villa Pisani di Bagnolo di Lonigo, nel complesso palladiano messogli a disposizione dal mecenatismo della contessa Cornelia Ferri.

Altra caratteristica personalistica dello strumento sono i "cori" di corde multiple, tipici del pianoforte acustico moderno. Nei bassi e nei medio-bassi le corde sono prima singole, poi doppie (e rivestite in rame, a doppio e semplice strato). Da circa metà tastiera, poi, in tutti i pianoforti diventano "triple", per bilanciare il volume di suono, dato che le corde non possono essere più lunghe di una certa misura; nel grancoda di Borgato le corde sono, invece, quaduple (4 corde per ogni tasto, perfettamente accordate all'unisono). Ciò era stato richiesto da Beethoven al costruttore Graf, che gli realizzò strumenti con "cori" quadrupli di corde, anche prima della sordità che colpì il grande maestro. Beethoven, infatti, chiedeva una maggiore ampiezza del "cantabile", che gli consentisse una tavolozza timbrica più estesa e graduabile col tocco. E' vero che i "cori" quadrupli non ebbero seguito (salvo un'eccezione del Blüth-



Grancoda da concerto | Borgato L 282.

ner, che anni fa costruì pianoforti a coda con una quarta corda sollevata dal piano di battuta del martello, e vibrante "per simpatia", per fine consimile), Borgato però, dopo aver molto viaggiato in Europa ed avere esaminato e studiato ad Amburgo, Berlino, Düsseldorf e Bonn molti strumenti del passato, anche presso musei e collezioni private, ha voluto far rivivere il pensiero beethoveniano, dotando i suoi strumenti di "cori" a 4 corde; ciò evita anche, quando si preme il pedale sinistro, il frequente verificarsi del "suono nasale" delle due corde battute su tre; qui restano battute invece tre corde su quattro, nello spostamento orizzontale dell'intera meccanica, ed il suono si attenua, ma senza cambiare "timbro".

Ancora una "raffinatezza": sul primo prototipo del grancoda Borgato i tasti "bianchi" non sono rivestiti né di avorio, né di "ivorite" od altro materiale di derivazione plastico-chimica. Il materiale scelto è invece il legno di bosso chiaro od osso di toro, come nelle tastiere dei celebri organi e clavicembali del passato. Ne risulta un tocco di tastiera morbido, caldo e vellutato. I tasti "neri" sono di ebano naturale.

Molti ancora, anche se più nascosti, sono particolari dettagli costruttivi del grancoda di Borgato. Non li descriviamo perché comprensibili solo agli "addetti ai lavori". E' invece evidente e meritevole di elogio l'attenzione alle minime rifiniture, anche interne, dell'intero strumento che, se il paragone ed accostamento non suonasse "irriverente", definiremmo (in gergo automobilistico) da "formula uno".

### **Considerazioni conclusive dopo l'ascolto alla Scala**

Il suono del grancoda di Borgato è pieno e perfettamente controllabile; lo strumento può "cantare" in modo dolce e sommesso, come pure imporsi d'autorità sul "pieno" orchestrale; la gamma tonale è ampia, la ripetizione appare precisa.

Tutto è ovviamente perfettibile, ma Luigi Borgato è attento, attivo ed umile. Questo ci sembra l'elogio su cui gli ascoltatori ci sono sembrati d'accordo.